

Storia dell'oratorio di Gorzone

La dedicazione dell'Oratorio a S. Giovanni Bosco ci ha offerto l'occasione di riflettere sulla funzione e sull'importanza di questo ambiente; e mentre discutevamo del privilegio di poter usufruire di una struttura così bella, ci è balenata la curiosità di conoscere com'era l'oratorio al tempo dei nostri genitori.

Abbiamo allora realizzato delle interviste ai curati che hanno prestato la loro opera negli anni passati, e ai nostri nonni e genitori. Abbiamo scoperto cose interessanti che ora cercheremo di raccontare.

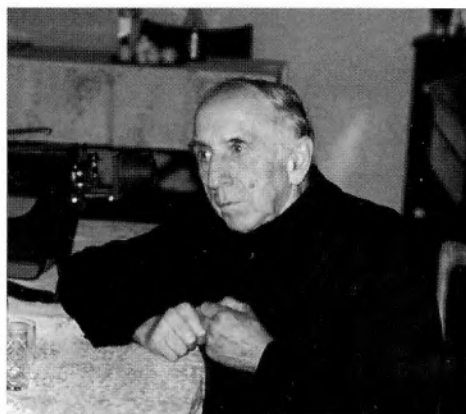
Anzitutto l'oratorio era solo maschile, perché le ragazze si riunivano all'asilo ed erano seguite dalle suore.

La sede più antica era la casa della Isabella, oggi di proprietà di Ghirardelli Wanda. Lì era l'abitazione del curato, e una stanza che veniva usata per le riunioni degli scout. Si giocava nel cortile e unici divertimenti erano un calcetto e due altalene. In relazione a questo periodo è stato ricco di informazioni don Luigi Canova, che siamo andati a trovare a Pontasio.

Don Luigi, curato a Gorzone dal 47 al 56, era stato richiesto dal parroco don Mattia, che non stava bene e aveva bisogno di un aiuto. Appena giunto a Gorzone aveva avvertito la necessità di realizzare un ambiente per i giovani, ma i suoi progetti erano stati subordinati ad altre priorità: la realizzazione della casa parrocchiale e quella della scuola materna, che allora aveva la sua sede in casa Romelli.

Don Luigi e i giovani non si erano dati per vinti ed avevano ugualmente dato vita ad una serie notevole di iniziative.

Il primo ricordo emerso dal collo-



Durante una visita-intervista a don Luigi Canova, curato di Gorzone dal 1947 al 1956.

quio è stato relativo al gruppo degli scout, attività formativa e molto coinvolgente, che ha visto impegnati quasi tutti i nostri papà, alcuni li abbiamo riconosciuti nelle foto scattate durante i vari campi a Paline o a Borno, che don Luigi ci ha mostrato.

Ma la modernità avanzava e allora il curato aveva sentito la necessità di acquistare una macchina per il cinema muto, – eravamo nel 48 – ricorda il Genio che aveva accompagnato don Luigi a Brescia per l'acquisto, operatore era il Nanì e le proiezioni si facevano in un primo tempo nella cappella (ora demolita) vicina alla chiesa, successivamente si era ricavato il salone del teatro nella casa Romelli. Lì venivano anche rappresentate commedie di grande interesse poiché in quel periodo a Gorzone si esibivano ben due filodrammatiche: una gestita dal zio Severino, formata

da persone di grande abilità artistica, l'altra, del curato, si accontentava di attori di minor prestigio. Entrambe però lavoravano molto ed erano sempre seguite ed applaudite, al punto che hanno vinto pure un concorso.

Allora i ragazzi lavoravano fin dalle prime ore dell'alba con le mucche o in campagna, ma la sera riuscivano ad andare un momento all'oratorio (magari per una breve sosta prima di andare al Rosario) e lì trovavano giochi vari: le due altalene già citate, un verticale (pianola a manovella), un biliardo (per giocarci serviva un ventino) e la palla.

Un dolce ricordo è legato al gelato del Maghì, rigorosamente solo la domenica; era molto buono, dicono tutti, e costava 10 lire.

E a proposito di soldi c'è chi ha ricordato di aver speso tutti i suoi risparmi, ben 250 lire, alla pesca, allestita presso la cappella prima citata, nella speranza, purtroppo delusa, di vincere il primo premio: una bicicletta usata.

All'oratorio si andava anche a scuola, infatti una stanza era utilizzata per la scuola serale che forniva l'attestato di 4° e 5° elementare. Come momento di svago e di devozione insieme, si organizzavano gite presso i santuari della zona: Annunciata, Berzo, Ardesio, Caravaggio ecc.

Il catechismo si faceva al mattino, ma si doveva frequentare anche la Dottrina domenicale, e il parroco era molto severo e spesso dal pulpito richiamava chi si era reso responsabile di qualche marachella.

Quando nel 56 è arrivato don Gino Poiatti, l'oratorio era stato trasferito nella casa Romelli.

Fra i ricordi più vivi di don Gino c'è la realizzazione del campo



L'oratorio di Pontasio

sportivo nella sede attuale, in un vigneto che pure faceva parte del lascito della benefattrice Isabella. Si è quindi aggiunta alle precedenti una nuova attività: il calcio. Sono del 1961 i primi tornei, dei quali don Gino conserva ancora documento delle sottoscrizioni, degli impegni firmati, dei risultati e, cosa molto interessante, ci siamo divertiti nel trovare fra gli ammoniti, per linguaggio e comportamento scorretti, proprio alcuni nostri papà. La storia poi continua con don Redento, la cui presenza è stata caratterizzata dal dinamismo, dall'entusiasmo, dalle novità. Erano i primi anni del Concilio e si intravedeva nella Chiesa una certa apertura: ora anche le ragazze frequentavano l'oratorio, e intorno al curato si era costituito un folto gruppo di giovani desiderosi di fare, di impe-

gnarsi, di dare, tutte energie che sapientemente don Redento orientava verso attività importanti quali: catechesi, aiuto alle missioni e ai poveri, corsi di formazione, il coro, serate di giochi e divertimenti che i nostri genitori ricordano ancora. Nel 69 è venuto, come curato, don Angelo Cretti che, da noi interpellato, ci ha inviato una bellissima lettera che alleghiamo integralmente. Le iniziative erano tante, ma c'era una carenza di fondo: mancava una struttura adeguata e i giovani non sapevano dove incontrarsi per discutere, per imparare a conoscersi, per lavorare insieme. L'ultimo curato, don Onorio, è rimasto a Gorzone solo due anni, dal 76 al 78, ma sono stati anni importanti perché in essi si è progettato l'oratorio attuale, realizzato poi dal nuovo parroco, don Giuseppe, che anche noi ragazzi abbiamo conosciuto e amato.

Il resto è storia dei nostri giorni. Ora l'oratorio c'è, i campi da gioco pure, e noi ci sentiamo veramente fortunati di poterne usufruire e siamo riconoscenti a tutti quelli che in vario modo, dal 47 in poi, hanno aggiunto un tassello alla sua storia.

La nostra riflessione conclusiva è che ora tutti dobbiamo imparare ad amarlo come luogo di formazione, di incontro, di svago, punto di riferimento per i giovani e, da un po' di tempo, anche per i non giovani.

Perché il clima sia sempre sereno e l'ambiente educativo, occorre che tutti ci impegniamo a viverci nel rispetto delle persone e delle cose, accettando le regole che ogni struttura richiede, ma soprattutto accettando il messaggio evangelico che ci invita a volerci bene affinché la vita sia sempre più bella.



Grazie!



Nell'approssimarsi della data di inaugurazione, giovani e ragazzi di Gorzone vogliono ringraziare tutte le persone che si sono impegnate per la realizzazione dei campi da gioco. Ci sembra infatti doveroso esprimere un sentito ringraziamento a tutti coloro - e sono veramente tanti - che hanno permesso alla nostra Comunità di dotarsi di una struttura invidiabile.

Grazie alle numerose attività, sia ludiche che sportive, praticabili sui campi, è possibile coinvolgere tutte le fasce di età, dai più giovani ai più anziani.

A questo punto però è importante che la nostra struttura sia sfruttata nel migliore dei modi. Questa sarà la maniera più bella per ringraziare chi, in questi anni, ha dato tempo, lavoro e denaro.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti e siamo invitati a trascorrere qualche ora in Oratorio. Questi momenti diventano infatti non solo occasioni di incontro e di svago, ma anche e soprattutto momenti educativi e formativi per tutti. Per i bambini e i giovani che frequentano regolarmente il Centro giovanile, per gli adulti che possono partecipare attivamente al divertimento e alla formazione dei propri figli, gli anziani che possono ritrovare spirito giovanile e voglia di vivere.

E allora, ancora GRAZIE a tutti coloro che si sono impegnati per offrirci questa struttura, a chi ha lavorato di mani, a chi ha messo mano al portafoglio, a chi ha messo cuore...

I Campi da gioco sono finiti... il gioco comincia!!!

grazie dai giovani, dai ragazzi e da Don Aldo

Tanti anni fa...

• *Tanti anni fa. c'era l'oratorio a Gorzone? Dove era? Era maschile, femminile....*

Sì tanti anni fa a Gorzone c'era l'oratorio, era situato al centro del paese, proprio di fronte all'albergo Vapore; dentro l'oratorio c'erano anche la scuola materna e la casa del curato.

• *Cosa ricordi della vita di oratorio di allora?*

Si giocava molto col pallone, a biglie, a **ciancol**, ma soprattutto si andava per guardare la televisione, perché allora nessuno l'aveva in casa.

• *Il catechismo come, dove e quando veniva fatto?*

Il catechismo era una cosa seria; veniva fatto dal Curato la domenica mattina dopo la messa in aule fredde e tutti partecipavano.

• *Quali iniziative di divertimento e gioco c'erano?*

Il curato organizzava tornei di calcio, spettacoli in teatro e gite sia in pullman che a piedi.

• *Chi era il Curato e cosa faceva?*

Il Curato era Don Redento ed oltre ad aiutare il Parroco Don Pennacchio, seguiva in modo particolare i ragazzi ed i giovani e spesso c'erano le "adunanze". È stato lui ha formare il gruppo dei **Boys Scout**, il coro, a proporre il **cineforum** ed ogni domenica proiettava un film.

• *In avvento/quaresima/maggio, c'erano proposte particolari?*

Durante l'avvento e la Quaresima, per i ragazzi c'era l'impegno quotidiano della S. Messa la mattina prima di andare a scuola. Bisogna dire che anche al di fuori di questi perio-

di, molti ragazzi e molti adulti la mattina andavano alla S. Messa. Durante il mese di maggio si recitava il S. Rosario in ogni famiglia tutte le sere.

• *C'erano gite organizzate?*

Dove? Con che cosa si andava? Si organizzavano molte gite a piedi; si andava all'Annunciata, al "**Fratasi de Bers**" e a Capo di Lago, col pullman si andava alla Madonna di Ardesio, ad Adro e a Sotto il Monte.

• *C'era la festa dell'Oratorio?*

No non c'era la festa dell'Oratorio, però si approfittava di feste un po' particolari; ad esempio: il saggio dei bimbi della Scuola materna, la prima Comunione, oppure la festa del Patrono per stare tutti insieme in Oratorio e la partecipazione era sempre buona perché allora nessuno andava fuori paese la domenica.

• *Chi frequentava l'Oratorio e quando era aperto?*

L'oratorio era frequentato dai ragazzi maschi, perché le ragazze andavano dalle suore, però in occasioni particolari c'erano gli uni e le altre, anche perché per un certo periodo le suore hanno abitato dentro l'Oratorio. Era sempre aperto per chi aveva desiderio o bisogno di andare dal Curato, però il sabato e la domenica era gremito di giovani e chiudeva alle ore 11.

• *Che giochi si facevano?*

Si giocava a pallone, a nascondino, a biglie a tombola, con l'altalena, a carte e a ping-pong.

4' Elementare.

Tanti anni fa: "progetto Oratorio"

Ai ragazzi di Gorzone

Carissimi ho ricevuto il Vostro invito e l'ho preso sul serio, ma mi avete colto in un momento particolarmente delicato: Cresime, Prime Comunioni, Battesimi, qui si battezzano 80 bambini all'anno) in una Cappellina che contiene appena 100 persone per seimila abitanti, il che ci costringe a quattro turni di Prime Comunioni, due turni di Cresime e non più di tre Battesimi per domenica. Avete capito al volo: sempre a doppio turno e, quindi, doppio lavoro. Abbiamo in costruzione anche la Chiesa con una prospettiva di debito che supera il miliardo e proprio in questi giorni è scoppiato il problema, perché abbiamo dovuto comunicarlo al Vescovo (non ha mancato di tirarci le orecchie) di conseguenza: incontri in curia, con l'architetto, con l'impresario, con il progettista, con i vari consigli parrocchiali, ecc. Riunioni, telefonate, lettere... e voi siete passati in disparte.

Domenica 11 avrò tre Battesimi, un venticinquesimo di Matrimonio, il Convegno di tutto il gruppo scout (150 ragazzi più i genitori) e evidentemente le Messe normali, ma la sera non avrò altri impegni e, probabilmente, riuscirò ad essere presente.

Tutta questa premessa perché? Non per fare l'eroe, vittima del tempo e degli impegni, ma per dirvi che si diventa Preti per sempre e che c'è da fare il Prete in ogni momento.

Non ho mai avuto il problema del "tempo libero" fin dalla mia prima esperienza a Gorzone.

E arrivo a voi. Anche nella vita di un prete c'è uno sviluppo: un inizio, quasi un'età scolastica, dove c'è tutto da apprendere, di solito a proprie spese, altre purtroppo a spese degli altri; c'è poi un tempo della maturità e spero di averne uno anche della pienezza, che è la vecchiaia.

Da voi ho vissuto la prima fase e i Gorzonesi ne hanno fatto un po' le spese. Certamente oggi non rifarei alcune scelte di allora, ancora talvolta stento a perdonarle a me stesso, spero me le abbiate perdonate voi.

Erano momenti molto difficili, come le fasi cruciali di ogni transizione. Il termine oratorio aveva un aggancio risonante nella vita di una parrocchia, ma dietro la parola mancavano le idee, le proposte valide, quelle nuove che tutti invocavano, diciamo il "Progetto Oratorio" e questo bisognava inventarselo. La frase di moda era: sperimentazione, oggi sono convinto che tutto è valido in, oratorio, purché ci siano le idee base, portanti, chiare e proprio queste mancavano, come mancavano i modelli di imitare.

Cosa "tirava" allora, negli anni 71-72-73?

- I gruppi di impegno politico-sociale-culturale erano la bandiera del momento, pensate che perfino la droga cominciava a circolare in quegli anni, era un fatto politico-culturale, un modo di fare filosofia-ricerca-sperimentazione.

- La riforma della chiesa dopo il Concilio sfornava ogni giorno nuo-

vi testi di catechismo, una vera babele. Ogni anno ci trovavamo tra preti nelle librerie in città chiedendoci l'un l'altro che "sperimentazione" avesse fatto nella sua parrocchia, tutti delusi, si sceglieva qualcosa un po' a caso, un po' perché sembrava che un testo in una parrocchia avesse dato qualche risultato diverso. Non si sapeva più da che parte cominciare perfino per il catechismo.

- Sul versante delle tradizioni tiravano le cose di una volta e di sempre: i tornei di calcio, le gite, il cinema, ma erano proprio queste le attività che venivano più accusate di non aver dato idee alla vita dell'oratorio. Si teorizzava che il gioco non doveva più essere competitivo perché la competizione educava alla violenza, ecc.

Nonostante tutto noi inventammo il motoclub, con qualche gara in oratorio e un campo ad Angolo, era quantomeno un modo per tenere insieme giovani e adulti, per far passare un messaggio, per educare all'impegno, alla grinta, altro che non competitività.

Ricostruimmo alla meglio l'oratorio vecchio: che bella casa! Quanto mi piaceva! Piena di storia e di arte, cercammo soprattutto di rovinare il meno possibile.

Ripulimmo tutto il terreno attorno al campo sportivo: era un vigneto in abbandono da anni, un groviglio di fili di ferro e di pali marci e ricavammo la pista di "mini cross" per le gare di moto.

Iscrivemmo una squadra di calci al campionato CSI, non fu un gran successo, ma ci salvammo alla meglio. C'erano dei buoni piedi, magari avessero avuto delle teste un po' più giudiziose (ma il problema è sempre lo stesso).

C'era la Casa della Fiamma, era un punto di riferimento importante per la parrocchia e per l'oratorio. Le direttrici erano in gamba e svolgevano un ottimo lavoro e davano una mano significativa anche in oratorio. Avevamo anche il cinema e il teatro, si programmavano dei buoni cicli di cineforum.

Si lavorava!

A Gorzone c'era del buon salame e un vino anche migliore, dove gira roba di questo genere c'è sempre spirito allegro.

Nacque in quei brevi anni an-

che la mia passione per le quattro rocce di Luine. Amate quei dirupi, non ne conoscete abbastanza l'importanza!!

Quello è uno dei massimi santuari dell'antichità, lì c'è storia e religiosità, c'è sacralità! Quando mi trasferii a Brescia sapete che cosa mi mancò di più?

La "corna", sì, la pietra, soprattutto quella calcarea con i frassini e le roveri, era come se mi mancasse la roccia madre.

Non posso chiudere questi ricordi senza parlare di don Silvestro: aveva un animo grande. Soffrì molto. Molti soffrivano in quegli anni.

La situazione a Gorzone non era semplice, don Silvestro non riusciva a trovare la soluzione che lo tranquillizzasse e si induriva. Per me fu sempre un padre e per la gente un buon parroco. Amava

la chiesa, la scuola materna, gli ammalati, era un uomo metodico laborioso. Venni a trovarlo poco prima che morisse: continuava a ricevere gente e dava gli addii, si piangeva con lui. Fu un'esperienza unica, grande. Se è vero che si muore come si vive, dalla sua morte si può giudicare come vivesse.

Ma torniamo a voi.

Ho visto il nuovo Oratorio, complimenti! Che bella posizione!

Non abbiate paura di consumare più le sedie delle scarpe. L'oratorio si vive seduti a un tavolo progettando, discutendo, approfondendo, cercando e poi via con belle iniziative. Auguri a voi e al vostro Don.

Don Angelo

... e dopo l'Oratorio, il Centro Sportivo Parrocchiale

24 ottobre 1992: alcuni volontari danno alcuni colpi di piccone al campo, deposito di ferro vecchio, vicino all'Oratorio dove, dopo oltre due anni di lavoro nascerà il Centro Sportivo Parrocchiale di Gorzone.

11 giugno 1995: Mons. Mario Virgilio Olmi, Vescovo ausiliare di Brescia, benedice i campi da gioco e il busto di S. Giovanni Bosco, al quale è stato intitolato il nostro Oratorio.

"I campi da gioco di Gorzone - ha detto Mons. Olmi durante l'omelia - sono frutto del volontariato e quindi dell'amore che anima e fa vivere una

comunità parrocchiale, quell'amore che è proprio del Padre,



Mons. Olmi al momento dell'Offertorio, durante la messa di domenica 11 giugno 1995

del Figlio e dello Spirito Santo". La benedizione dei nostri campi e la dedicazione dell'oratorio nel giorno dedicato alla Ss. Trinità ha assunto pertanto una connotazione del tutto particolare che Mons. Olmi non ha mancato di sottolineare.

Nonostante la pioggia, che solo per pochi tratti della giornata ha dato tregua, nel pomeriggio di domenica 11 giugno si sono svolte le finali dei tornei che la settimana prima avevano animato l'intera comunità parrocchiale in vista della giornata conclusiva.

Non solo giochi e divertimen-



Concelebrazione alla S. Messa nella Festa della Ss. Trinità, domenica 11 giugno 1995

to, ma anche preghiera e momenti di riflessione, come quello regalatoci da don Lorenzo Macario, in preparazione alla giornata più importante, una di quelle che resterà scritte per sempre nelle pagine di storia

della nostra comunità. Giornata che ha avuto il suo clou con la S. Messa e la Processione di domenica sera con la statua di Don Bosco, la benedizione dei campi e la dedicazione dell'oratorio. Il tutto accompagnato dalle note della Banda Cittadina di Darfo Boario Terme

diretta dal maestro Vittorio Alberti. Dopo lunga attesa - l'idea di realizzare i campi nasce da lontano, coltivata da don Giorgi, raccolta da don Giuseppe Maffi e realizzata da don Aldo - finalmente i campi gioco di Gorzone sono una realtà. I due

campi da bocce coperti, il polivalente per pallavolo e pallacanestro, il tennis. I campi bocce sono al momento i più attivi. I nostri anziani e gli appassionati, ma non solo, non perdono l'occasione per sfruttarli. Ora tocca a noi tutti, ma soprattutto a giovani e ragazzi, vivacizzare la struttura perché i campi gioco esistano non solo materialmente. Il buon uso del centro sportivo sarà il miglior ringraziamento per gli oltre cento volontari - dai muratori, ai carpentieri, ai disegnatori, ai progettisti, agli imbianchini, agli elettricisti - che vi hanno lavorato per oltre due anni.

Paco



Don Aldo e Vittorio premiano il campione.

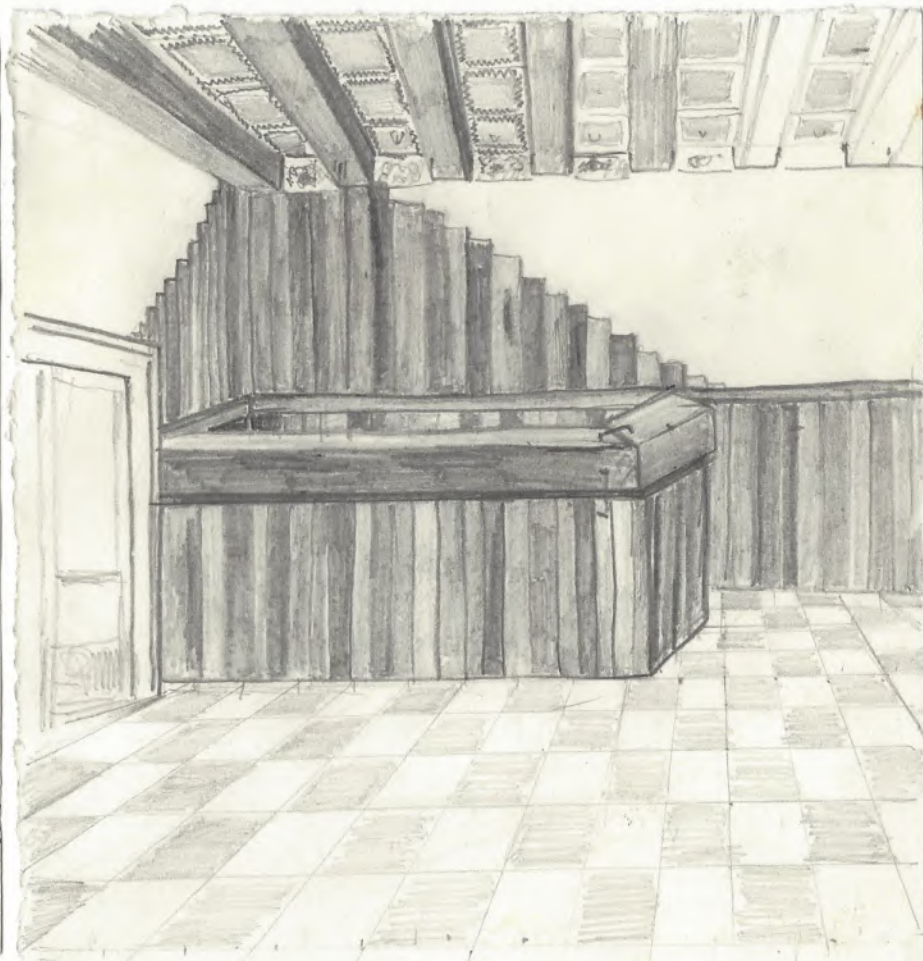


Momenti delle premiazioni





Palazzo ... con il salone provvisoriamente (1971) adibito a oratorio



ORATORIO 1971

SINTESI... PROSPETTO

Programma Cinema

~~Da tempo abbiamo ripreso il nostro cinema~~

Nella serie dei film del mese di febbraio abbiamo inserito, anziché un solo western e commi, anche dei film di un certo valore culturale: ~~eccoli in~~

~~ordine~~ Vi diamo il programma completo
Dal 13 febbraio al 12 marzo

13-2-72 Le Due Torri con

simpatia Franco e Ciccio

20-2-72 BATTAGLIONE D'ASSALTO

(1965) Vi si narra la vicenda di una cinquantina di uomini immersi nella giungla

gher e in marcia di ripiegamento verso sud. Il fondo della storia è reale e può essere classificato come cinema di guerra.

27-2-72 - L'UOMO PER SOLO.

Il film può essere indicato per chi sui problemi del lavoro negli Stati Uniti sui problemi della famiglia sul valore della solidarietà umana.

5-3-72 - UNA DONNA PER RINGO

12-3-72) Aventure di STANLIO e DINO

C A M P A N A D I D A R F O

PARROCCHIA DI *S. AMBROGIO* • GORZONE •

BOLLETTINO
PARROCCHIALE

N. 2
APRILE
GIUGNO 1995

